



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale

segreteria generale  
area giuridico-legislativa

## DOSSIER DI DOCUMENTAZIONE

**MEMORIE PRESENTATE IN OCCASIONE DELLE AUDIZIONI  
PER L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI CRISI NEI SETTORI  
ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLA REGIONE**

**II COMMISSIONE  
19 MARZO 2009**

X LEGISLATURA

Esame in Commissione II

all'interno:

- memorie

marzo 2009

segreteria generale  
area GIURIDICO-LEGISLATIVA

Servizio per l'assistenza giuridico-legislativa  
in materia di attività economico produttive e di territorio e ambiente

## DOSSIER DI DOCUMENTAZIONE

**MEMORIE PRESENTATE IN OCCASIONE DELLE AUDIZIONI  
PER L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI CRISI NEI SETTORI  
ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLA REGIONE**

**II COMMISSIONE  
19 MARZO 2009**

X LEGISLATURA  
Esame in Commissione II

Riproduzione e diffusione ad uso interno.

I testi della normativa statale e delle altre regioni sono tratti dall'opera Leggi d'Italia Professionale di Wolters Kluwer Italia Professionale SpA.

E' in ogni caso esclusa la possibilità di riproduzione commerciale a scopo di lucro dei testi di cui trattasi.

## **INDICE**



**Confcommercio**

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

Unione del Commercio Turismo Servizi e PMI

**MEMORIA CONFCOMMERCIO FVG**

Trieste, 19 marzo 2009

Prot. n. 14/2009

egr. sig. Maurizio FRANZ  
PRESIDENTE  
II Commissione Permanente  
Consiglio Regionale  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Piazza Oberdan 6 - 34133 Trieste

Oggetto: audizione II Commissione Consiliare sulla crisi economica regionale, Trieste 19 marzo 2009 - contributo di Confcommercio FVG

Egregio Presidente Franz,

la Confcommercio del Friuli Venezia Giulia, in rappresentanza delle 14mila imprese associate del commercio del turismo, dei servizi e delle professioni, dichiara apprezzamento per questo incontro volto ad analizzare i riflessi a livello regionale della crisi internazionale in atto.

Si condividono in particolare le finalità di monitorare costantemente la situazione regionale e di individuare gli strumenti più idonei per aiutare il tessuto regionale, di concerto con i rappresentanti delle istituzioni locali, del mondo imprenditoriale e delle organizzazioni sindacali.

Se è vero che ogni crisi porta con se minacce ed opportunità, considerato lo scenario recessivo con cui il Paese e la Regione appaiono destinati a confrontarsi nel corso del 2009, si auspica venga colta l'opportunità, che è a nostro avviso anche un'assoluta necessità, dell'adozione urgente e condivisa di misure e provvedimenti all'insegna di una politica economica anticiclica ed antirecessiva, capace di sostenere, in particolare, la domanda interna ed i consumi delle famiglie, in considerazione del loro ruolo determinante ai fini della crescita complessiva dell'economia italiana e regionale.

La crescente debolezza della domanda interna e dei consumi delle famiglie è la causa delle evidenti connotazioni di crisi strutturale del tessuto dell'economia dei servizi e delle PMI operanti prevalentemente sul mercato interno, anche regionale, i cui segnali più chiari sono il saldo negativo tra aperture e chiusure delle imprese, la brusca frenata della produzione industriale, gli indicatori sulla fiducia degli imprenditori al minimo storico ed il crescente tasso di disoccupazione, nonché il massiccio ricorso ai pochi ammortizzatori sociali attivi per i lavoratori delle imprese dei servizi.



# Confcommercio

FRIULI VENEZIA GIULIA

Unione del Commercio Turismo Servizi e PMI

La fase di monitoraggio che questo tavolo si propone di attuare è quanto mai necessaria, perché in alcuni settori, ed in quasi tutti quelli che noi rappresentiamo, gli effetti della crisi non si sono completamente manifestati, e le dimensioni del fenomeno non sono quantificabili con precisione.

Crediamo infatti che, per varie ragioni legate al modello di business delle nostre imprese dei servizi, un quadro chiaro delle dimensioni della crisi si potrà avere dal mese di aprile.

Sul fronte degli strumenti da attuare è opinione pressoché unanime che, ad oggi, non esistano ricette per uscire dalla crisi.

Nel frattempo, seguendo il principio di "fare della crisi un'opportunità", segnaliamo, con una logica anticiclica e slegata dalle necessità contingenti, le questioni più importanti che interessano le nostre categorie d'impresa.

In Italia le PMI costituiscono una realtà numericamente molto significativa: su 4.338.766 imprese, 4.335.448 (il 99,9%) sono, infatti, piccole e medie imprese. Inoltre, la quasi totalità di PMI (il 95%) è costituita da imprese con meno di 10 addetti. Il resto è formato da imprese che impiegano da 10 a 49 addetti (196.090 unità, pari al 4,5%), mentre le imprese di taglia più grande (da 50 a 249 addetti) sono appena 21.867, ossia lo 0,5% del totale.

Dal punto di vista dei settori economici, le PMI, soprattutto quelle con meno di 10 addetti, si concentrano nel terziario (circa il 76% del totale PMI), in particolare nelle attività immobiliari, di informatica, di ricerca e di altre attività professionali (25,2%) e nel commercio al dettaglio (16,5%). Salendo di dimensione (imprese da 10 a 249 addetti) cala la quota delle PMI che operano nei servizi (circa il 46%) perché più diffusa è la presenza di medie imprese nel settore industriale, dati confermati anche nella nostra Regione.

In regione le imprese attive settore del commercio sono 23.628 e precisamente 11.850 nel comparto del commercio al dettaglio, 8.965 operano nel commercio all'ingrosso, mentre le rimanenti 2.813 imprese attive sono classificate nel commercio di manutenzione e riparazioni.

Assai variegato appare anche il comparto "Alberghi e ristoranti" dove le imprese attive sono 6.997, di cui 2.478 ristoranti, 3.489 bar e circa 800 imprese ricettive .

In regione il commercio rappresenta il 23,5% del totale delle imprese attive, se poi al commercio aggiungiamo anche il comparto "Alberghi e ristoranti" il peso sale al 30,5%.

Assai più variegato e numeroso è il comparto dei servizi, alle imprese ed alle persone, che va dall'intermediazione ai trasporti ed alla logistica.

I primi dati relativi al consuntivo 2008 informano che le imprese attive totali in regione sono oltre 110mila con una leggera riduzione (-0,41%) rispetto al 2007 (quando la riduzione era stata dell'1,1% per effetto della prevalenza delle cancellazioni sulle iscrizioni: il dato



# Confcommercio

FRIULI VENEZIA GIULIA

Unione del Commercio Turismo Servizi e PMI

positivo riguarda le 6.804 iscrizioni avvenute nel 2008 le quali testimoniano la fiducia degli imprenditori e la loro capacità di reagire alla fase recessiva.

La politica regionale per lo sviluppo, a maggior ragione in un momento critico, non può non essere necessariamente concordata con le imprese, attraverso un costante ascolto delle esigenze concrete di tutte le imprese, soprattutto delle micro, piccole e medie imprese del Terziario (commercio, turismo, servizi, trasporti e spedizioni) che rappresentano oggi oltre il 63% del totale delle imprese e dei lavoratori della regione.

Si tratta di una questione di sostanza, infatti la politica regionale per lo sviluppo non può prescindere dalla conoscenza di ciò che è realmente possibile attuare nelle imprese e per le imprese, perché non si può correre il rischio di disperdere risorse in politiche inattuabili o attuabili solo per pochissime imprese.

Riconosciamo il valore e l'importanza della politica, di una politica che abbia sempre come base delle proprie decisioni la conoscenza concreta.

Le imprese rischiano sempre, per definizione, competendo sui mercati, ed a questo non si può aggiungere **l'eccesso di burocrazia e le lungaggini procedurali**, perché creano condizioni troppo incerte per lo sviluppo delle imprese. Noi crediamo che questi eccessi siano causati quasi sempre da una scarsa conoscenza dei mercati e delle esigenze delle imprese, e l'insofferenza degli imprenditori è spesso il frutto della consapevolezza di subire politiche e procedure assolutamente inadeguate. Da uno studio commissionato da Confcommercio e realizzato dal centro di ricerche Format è emerso che l'eccesso di burocrazia è uno dei 'nemici' principali per le piccole e medie imprese per tempi amministrativi e costi. Una "zavorra" così pesante che ben il 30,8% delle pmi ha rinunciato nel 2008 ad assumere nuovo personale, hanno destinato mediamente ogni mese dalle cinque alle sei giornate/uomo allo svolgimento degli adempimenti amministrativi e l'impatto dei costi per gli adempimenti amministrativi è oscillato in media nel 2008 tra l'1% e l'1,4% sui ricavi delle imprese. Il 26,6% delle imprese ha rinunciato a progetti di innovazione; il 25,5% ha rinunciato ad effettuare investimenti; il 17,2% ha rinunciato a progetti di ricerca a causa di difficoltà di natura puramente burocratica. Il 49,8% dedica alla cura degli adempimenti amministrativi tra i due e i 10 addetti, mentre l'1,9% vi dedica oltre dieci addetti. La strategia di Lisbona, peraltro, ha posto agli Stati Membri l'obiettivo di ridurre del 25% gli oneri a carico di cittadini e imprese entro il 2012. Secondo le stime del Ministero per l'Innovazione, ciò porterebbe ad un risparmio di quasi 31 miliardi, pari all'1,7% del Pil. Serve quindi semplificare e, per Confcommercio, "la prima semplificazione è l'abrogazione del superfluo" concentrando energie e risorse nella valorizzazione dell'effettiva mission di ciascuna Amministrazione, evitando di impiegare risorse umane e finanziarie in servizi o procedimenti inutili per cittadini e imprese. Secondo Confcommercio, inoltre, è essenziale l'impegno per la misurazione degli oneri amministrativi derivanti da obblighi informativi mentre, per quanto riguarda la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, la Confederazione sostiene da tempo la necessità di delegare funzioni amministrative non discrezionali ai privati.



# Confcommercio

FRIULI VENEZIA GIULIA

Unione del Commercio Turismo Servizi e PMI

Sotto questo profilo Confcommercio e Regione Friuli Venezia Giulia vantano già da molti anni l'innovativa esperienza dei **Cat**, i **Centri Assistenza Tecnica** istituiti dall'articolo 23 del decreto legislativo 114/98 di riforma del commercio, che rivestono un ruolo di cerniera tra imprese e Pubbliche Amministrazioni locali.

Un ruolo fortemente apprezzato dalle imprese e dalle Pubbliche Amministrazioni, che così possono conservare la gestione e la titolarità dei procedimenti amministrativi, sgravandosi al tempo stesso di un'onerosa parte istruttoria. In una logica che, da un lato, risponde al principio di sussidiarietà orizzontale da tutti condiviso e, dall'altro, riafferma il ruolo delle organizzazioni di categoria come intermediari tra imprese e PA, anche nell'era digitale.

Proponiamo il rafforzamento del sistema dei CAT, attraverso un loro maggior finanziamento, per poter meglio assistere le imprese e poter loro garantire un supporto necessario per superare questo momento di difficoltà.

Un punto critico nei rapporti imprese/PA riguarda i tempi di pagamento che la pubblica amministrazione adotta, e che penalizzano le PMI. Si potrebbe riconoscere la possibilità di usare i crediti vantati nei confronti delle PP.AA. all'atto del pagamento di contributi ed imposte con un metodo di compensazione simile a quello già in uso per gli F24.

Per la Confcommercio del Friuli Venezia Giulia è necessaria un'integrazione tra politica industriale e politica per i servizi, nella consapevolezza che, nel futuro del nostro Paese e della nostra Regione, maggiore e migliore crescita, maggiore e migliore occupazione potranno venire anzitutto dall'economia dei servizi e dai suoi incrementi di produttività. Un'integrazione fondata anche sulle liberalizzazioni ancora necessarie, a partire dai servizi pubblici locali.

Per le nostre imprese il **problema** contingente è quello del **credito**. Nei confronti delle imprese è stata avviata una stretta creditizia molto accentuata, e questo fatto ha evidenziato un forte problema di liquidità delle imprese ed ha portato le banche ad esercitare una forte pressione sulle medesime. In questo momento critico è necessario sostenere la liquidità a breve delle imprese, con interventi che abbiano un effetto immediato, avvalendosi dei Confidi. Bisogna sostenere i **Confidi** affinché possano concedere le garanzie alle imprese per interventi di consolidamento della propria struttura finanziaria. In questo momento è assolutamente inderogabile porre mano agli strumenti di finanza agevolata e di contribuzione agli investimenti ed ai consolidamenti delle imprese, con la logica di rendere tutti questi strumenti più agili e più aderenti alle reali esigenze delle imprese, soprattutto di quelle micro e piccole. Bisogna prevedere meccanismi di valutazione più semplici e rapidi, e garantire un'erogazione ancora più rapida. Questi tempi non consentono ad un'impresa di attendere quasi un anno per ricevere un finanziamento agevolato (ed in qualche caso anche solo per conoscere l'esito della valutazione). Bisogna quindi **rendere sempre disponibili adeguate risorse su tutti gli strumenti agevolativi regionali**. Bisogna anche prevedere l'allineamento a 15 anni per



# Confcommercio

FRIULI VENEZIA GIULIA

Unione del Commercio Turismo Servizi e PMI

tutti i mutui contratti, inclusi quelli che hanno utilizzato il **fondo di rotazione** (art. 98 L.R. 29/2005) prima dell'aumento della durata dei mutui da 10 a 15 anni.

Altro problema contingente riguarda l'applicazione della **recente normativa in materia di chiusure domenicali e festive** degli esercizi commerciali. Le recenti posizioni di alcuni Comuni ed i ricorsi amministrativi di alcuni operatori della grande distribuzione fanno temere la creazione di confusione tra gli imprenditori commerciali, con conseguente disorientamento su quando è possibile tenere aperto.

Una proposta riguarda il **sostegno dell'amministrazione regionale, tramite strumenti normativi e finanziari adeguati, alle aggregazioni in centri commerciali naturali** dei soggetti imprenditoriali, iniziative sulle quali stanno lavorando da tempo tutte le associazioni territoriali della Confcommercio regionale.

In tema di **sostegno alla professionalità degli imprenditori**, specie in questo momento di difficoltà, si evidenzia la necessità d'introdurre, per l'accesso all'attività, criteri di selezione più rigidi, basati sulla necessaria **qualificazione professionale e sulla formazione**, prevedendo anche processi di formazione continua per gli imprenditori che sono già sul mercato. In particolare bisognerebbe prevedere, per l'accesso diretto all'attività di somministrazione di alimenti e bevande, il possesso di un diploma o una laurea specifica ed attinente al settore (scuola alberghiera, del turismo, ecc.).

Per quanto riguarda gli strumenti che deciderà questo importante tavolo, definirli e realizzarli è una responsabilità condivisa: di chi governa e delle parti sociali; delle istituzioni e della politica, di maggioranza e di opposizione. Confrontarsi e cooperare per la migliore formazione delle scelte è un diritto/dovere di tutti, nel reciproco rispetto dei diversi ruoli.

Si conclude ribadendo la fondamentale importanza per l'economia regionale delle piccole imprese, ed in particolare la capacità e la necessità d'innovare nel settore del commercio, del turismo e dei servizi, attraverso il rinnovo e l'ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi, nonché dei mercati ad essi associati, attraverso l'introduzione di innovazione tecnologica ed organizzativa. Prendendo come punto di riferimento le principali leggi regionali cui il nostro sistema d'impresе fa riferimento e che disciplinano le attività di nostro interesse, precisiamo che auspichiamo un confronto diretto con la parte politica e con la parte tecnica dell'amministrazione regionale per approfondire le nostre proposte tecniche in tema di commercio, formazione, turismo, credito, innovazione e CAT.

Con i migliori saluti.

Il Presidente  
Giuseppe Pavan



## MEMORIA CONGIUNTA CONFARTIGIANATO FVG E CNA

### Appunti per il “tavolo di crisi” regionale a cura delle Confederazioni artigiane del Friuli Venezia Giulia

#### I riflessi dell'attuale stato di crisi internazionale sul comparto artigiano regionale

I dati e le indagini a nostra disposizione consentono di delineare alcuni elementi che caratterizzano l'attuale situazione competitiva del comparto artigiano in Friuli Venezia Giulia<sup>1</sup>. Eccone una sintetica panoramica.

- Le imprese hanno cominciato ad avvertire crescenti difficoltà già a partire dal 2007 e la crisi – o meglio – le crisi succedutesi in più ambiti alla fine del 2008 hanno ampliato, accelerato, esteso ed intensificato le problematiche (es.: settoriali) preesistenti, oltre a determinare nuove tensioni.
- I principali riflessi sulle micro e piccole aziende artigiane, negli ultimi mesi, sono accomunati da un fattore determinante, corrispondente nel rallentamento, nell'arresto quando non nella riduzione della domanda aggregata, in termini di domanda di beni di consumo finale, di beni e servizi intermedi, di investimenti, ecc. Conseguentemente, le aziende artigiane hanno registrato una netta flessione nel fatturato, negli ordinativi e nella produzione. Il 36% delle imprese artigiane ha subito una flessione del fatturato nel secondo semestre del 2008 con il calo medio si è attestato attorno al 15%. Ancora più numerose sono le imprese che hanno chiuso l'esercizio con una flessione degli ordinativi (41%) e nella produzione di beni e servizi (43%).
- Il 'blocco' della domanda è particolarmente evidente sui mercati internazionali. La percentuale di imprese artigiane che nella seconda metà del 2008 ha realizzato delle

---

<sup>1</sup> I dati riportati in questo documento, se non altrimenti specificati, fanno riferimento alla VI indagine congiunturale sull'artigianato della provincia di Udine, i cui dati sono stati illustrati nel capoluogo friulano il 27 gennaio 2009 nel corso di un'apposita conferenza stampa.

---

esportazioni dirette si è dimezzata rispetto alla prima metà, dopo due anni di graduale ma continuo incremento. Un effetto analogo si è registrato nelle esportazioni 'indirette' che vedono gli artigiani lavorare per dei committenti non artigiani esportatori.

- Tra i fattori ritenuti critici dagli artigiani per la competitività della propria azienda, le maggiori preoccupazioni riguardano la dinamica dei mercati di riferimento. Il 52% delle imprese è gravato dai crescenti ritardi nei tempi di pagamento da parte dei clienti, siano essi privati, pubblici o aziendali; il 43% lamenta un generale rallentamento della domanda; per il 41% la criticità è dovuta alla concorrenza sleale; per il 38% è difficile reggere in generale la competizione sul mercato di riferimento.
  - Per reagire a questo netto peggioramento delle prospettive di mercato a breve termine, le aziende con dipendenti hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali in misura nettamente superiore al passato. Ad esempio, in provincia di Udine l'autunno del 2008 rispetto a quello del 2007 ha visto moltiplicare per 5 il numero di imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione in deroga e per 4,5 il numero di lavoratori coinvolti. E' corrispondentemente aumentato il numero di settori di appartenenza e le aree territoriali di insediamento. Lo stesso andamento si sta registrando nelle prime settimane del 2009.
  - A questo riguardo non è facile prevedere l'esito di queste situazioni di sospensione: sarà riassorbito con la ripresa della produzione oppure sfocerà in un numero significativo di licenziamenti? Restando ai dati disponibili per la provincia di Udine, sembra che le imprese artigiane non prevedano un incremento delle cessazioni di lavoro dipendente, che resta allineato a quello registrato negli anni precedenti, e ciò testimonia ancora una volta la precisa volontà di conservare il 'patrimonio' di competenze e conoscenza incorporato nei lavoratori. Viceversa si stanno drasticamente riducendo le previsioni di assunzione, sia per sostituzione che connesse alla creazione di nuovi posti, con un effetto preoccupante sulla capacità di assorbimento occupazionale del comparto artigiano. Va infatti ricordato che tradizionalmente questo comparto svolge una positiva funzione anticiclica, creando o assorbendo occupazione in fasi recessive, spesso contraddistinte da una contrazione dell'occupazione nelle imprese di maggiori dimensioni.
  - A fine 2008 un campione significativo di imprese friulane ha evidenziato una previsione sul saldo occupazionale della prima metà del 2009 pari a -1,1%. Se questa previsione di flessione dovesse tradursi in realtà ed applicarsi all'occupazione sia dipendente che autonoma, l'artigianato del Friuli Venezia Giulia potrebbe registrare una perdita netta di quasi 900 posti di lavoro. Questa 'proiezione' va però considerata come tale e non va considerata come una vera e propria previsione.
  - Un segnale parzialmente incoraggiante viene dalla dinamica degli investimenti produttivi realizzati dalle imprese artigiane, che - quasi sorprendentemente - non
-

sembrano aver subito una flessione negli ultimi mesi. Data la contestuale restrizione delle condizioni di credito praticate dal sistema bancario, si può ritenere che una quota consistente di artigiani stia utilizzando il patrimonio familiare e personale per proseguire i propri programmi di investimento. Il segnale è particolarmente significativo in quanto fa emergere la capacità di prefigurare il superamento dell'attuale situazione di crisi da parte dei singoli imprenditori.

- Un altro segnale nettamente positivo è la consapevolezza che un'utile misura 'anti-crisi' sia rappresentata dall'attivazione di collaborazioni produttive e/o commerciali con altre imprese o addirittura da vere e proprie forme di aggregazione. La crisi può quindi trasformare un'opportunità in una vera e propria esigenza di unire le forze per affrontare le sfide competitive.

### **Possibili misure di intervento in ambito regionale**

Alla luce delle considerazioni sopra richiamate si possono individuare alcuni interventi in grado di aiutare le imprese artigiane (e non solo) ad affrontare efficacemente la crisi in atto. In estrema sintesi si propone quanto segue.

- Poiché esiste una quota significativa di imprese che tende a realizzare investimenti significativi anche in questa fase (c.a 10%-15%) occorre garantire che le connesse decisioni possano concretizzarsi in tempi brevi:
    - garantendo adeguate risorse agli strumenti agevolativi esistenti (Fondo speciale di rotazione per le imprese artigiane, interventi tramite Mediocredito, Fondo Incentivi alle Imprese, FRIE, Legge Sabatini, ecc.) e non rinunciando ad introdurre di nuovi (ad es. prestiti finalizzati alla capitalizzazione delle imprese artigiane) anche con la collaborazione di altri soggetti istituzionali (vedasi proposta delle OOAA in materia di Artigiancassa s.p.a. già presentata all'Assessore Regionale alle Attività produttive);
    - semplificando al massimo le procedure di accesso alle agevolazioni esistenti (in c/capitale, in c/interessi, ecc.), non solo in termini di normativi e regolamentari, ma anche e soprattutto nell'ambito del rapporto 'di servizio' con la PA;
    - accelerando e rendendo certi e prevedibili, in particolare, i tempi di concessione e di erogazione degli incentivi. (un cenno particolare va, inoltre, all'introduzione del Regolamento CE 800/2008 per le gravi ripercussioni che potrà generare in fase di predisposizione delle domande di contributo da parte delle imprese).
-

- Per le imprese che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali:
  - risolvere o prevenire problemi tecnico-procedurali legati al funzionamento dei vari strumenti ed al raccordo tra interventi nazionali e regionali;
  - garantire un flusso di risorse adeguato e tranquillizzare gli operatori sulla disponibilità delle stesse nel tempo, anche al fine di evitare negativi allarmismi;
  - garantire efficaci interventi – formativi oltre che finanziari – per incentivare i lavoratori in uscita a trovare occupazione anche attraverso forme di ‘auto-impiego’, come l’avvio di nuove imprese artigiane.
- Nell’ambito della spesa pubblica con effetti immediati e moltiplicativi sull’economia:
  - garantendo l’accesso delle micro e piccole imprese agli appalti pubblici;
  - riducendo i tempi per l’avvio di nuovi appalti da parte degli Enti locali e non;
  - riducendo per quanto possibile i tempi di pagamento da parte della PA.
- Per quanto riguarda la demografia imprenditoriale artigiana:
  - continuando a sostenere l’avvio di nuove imprese ed il loro rafforzamento nelle prime fasi di vita, in particolare modo dando continuità e rafforzando finanziariamente i progetti di animazione economica e di incubatore di impresa delegati dalla Regione ai CATA, con l’ulteriore obiettivo di ridurre la mortalità precoce delle imprese;
  - potenziando gli interventi regionali a favore della continuità di impresa tra le generazioni.

Il Presidente  
CNA Regionale F.V.G.  
(f.to geom. Massimo Szalay)

Il Presidente  
Confartigianato Imprese FVG  
(f.to dott. Graziano Tilatti)

---

## MEMORA CONFINDUSTRIA FVG

**Tavolo di concertazione 4 febbraio 2009**

### **FIDUCIA NELLA RIPRESA**

Le difficoltà innescate dalla crisi finanziaria vanno affrontate guardando al futuro con fiducia per “conquistare” la ripresa. Reazione e determinazione ne sono gli elementi costitutivi. Imprese ed istituzioni ne debbono essere coinvolte, le prime per “continuare” ad investire nella qualità e nell’efficienza, le seconde per promuovere le condizioni esterne di competitività.

La profondità della svolta recessiva è evidenziata dal fatto che per la prima volta a partire dal dopoguerra, per il biennio 2008/2009, il nostro paese presenterà il prodotto in calo, e tutti i paesi ad economia avanzata nel 2009 segneranno la flessione del PIL.

Anche la nostra Regione dovrebbe seguire lo stesso andamento con due anni di seguito di PIL negativo, anche in questo caso la prima volta a partire dagli anni 70’, in presenza di stime di flessione della produzione industriale e di contrazione dei livelli occupazionali.

La produzione industriale a livello regionale ha tenuto nei primi due trimestri dell’anno ma la situazione si è invertita a partire dal terzo trimestre con il pesante calo nel quarto, che fa prevedere un forte effetto di trascinarsi negativo nella prima parte del 2009. Il recupero graduale non sembra potersi riferire se non al 2010.

E’ essenziale che vengano adottati gli “stabilizzatori” appropriati per affrontare la situazione: adeguando e potenziando gli ammortizzatori sociali per difendere i redditi di coloro che sono destinati a perdere il lavoro, favorendo il potenziamento delle infrastrutture per migliorare il livello dei servizi ai cittadini, promuovendo l’efficienza e la diffusione dei sistemi a rete, intervenendo sulle banche per evitare gli effetti della stretta creditizia.

Ma il ritorno della fiducia richiede la capacità di non fermarsi agli strumenti tradizionali: è indispensabile avviare un processo complessivo di rilancio che si ponga come obiettivo il rinnovo del modello di sviluppo fondato sulla qualità e sulla sostenibilità.

L'interrogativo è se siano sufficienti e/o appropriati gli strumenti che sinora sono stati predisposti anche a livello regionale.

Misure significative sono state adottate o sono in corso di adozione: è stata rifinanziata la legge Sabatini, è stata assicurata la continuità degli strumenti diretti alla promozione dei progetti di sviluppo competitivo e di quelli per la ricerca e l'innovazione (ma i tempi di intervento sono divenuti inaccettabili e vanno sensibilmente accorciati), è stata impostata con un cospicuo volume di risorse la legislatura delle "infrastrutture", è in fase conclusiva il riordino atteso della legge regionale sui lavori pubblici.

Ma l'impostazione del bilancio regionale riflette un contesto ampiamente superato dalla svolta recessiva che è culminata nel "blocco" sostanziale verificatosi a novembre e nel fermo produttivo tra la metà di dicembre e la metà di gennaio, a fronte di una incertezza che permane sull'andamento delle prospettive, in primis ordini ed investimenti con i conseguenti effetti sui livelli occupazionali.

In questi frangenti serve determinazione per voler cambiare in relazione all'obiettivo di preparare le condizioni per la ripresa: il bilancio regionale può essere rivisitato nel quadro di una pianificazione degli interventi quantomeno biennale, 2009/2010, aggiornandolo di fronte alle nuove priorità, occupazione, lavoro, impresa, che significa:

- promozione dell'occupabilità per gestire i processi di ristrutturazione e riconversione attraverso il potenziamento e l'adeguamento degli strumenti di politica del lavoro;
- adozione di misure di politica industriale coerenti con il quadro di riferimento temporaneo comunitario a sostegno dell'accesso delle imprese al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica;
- rafforzamento degli interventi dei Confidi con integrazione di risorse anche destinate a finalità specifiche (ad esempio prestiti partecipativi) rivedendo l'impostazione del fondo di cogaranzia;
- finalizzazione degli strumenti disponibili (con particolare riguardo a provviste miste in esaurimento o non più operative del Mediocredito ed a disponibilità messe a fondi presso il Mediocredito ed in Friulia) per sostenere il riposizionamento delle imprese anche a supporto di finalità diverse dagli investimenti (consolidamento e supporto al credito);
- attivazione di Friulia nel sostegno ai processi di crescita delle piccole e medie imprese attraverso una azione proattiva di forte presenza sul territorio con azioni focalizzate su settori, distretti, filiere;
- revisione dell'impostazione degli appalti affinché costituiscano, nel rispetto della normativa, uno strumento per la crescita delle imprese locali.

E' necessario impostare una strategia "binaria": da un lato affrontare l'emergenza con interventi finalizzati alla ristrutturazione del sistema produttivo attivando gli strumenti idonei di politica del lavoro, sostenendo l'accesso al credito ed i programmi di riorganizzazione, dall'altro "preparare" la ripresa promuovendo una nuova stagione di investimenti, pubblici e privati, a ciò finalizzati.

Il ruolo del territorio è decisivo per contribuire a porre le premesse per il "ritorno" allo sviluppo.

Ma questo richiede la consapevolezza che lo sviluppo venga promosso a tutti i livelli e non contrastato valendosi di una struttura produttiva fondamentalmente sana che ha saputo complessivamente ristrutturarsi ma che, ora, è chiamata ad affrontare una fase impegnativa di "reazione" per la quale è necessario il supporto di un sistema territoriale favorevole.

Regione ed enti locali debbono porsi anch'essi questo obiettivo mobilitando tutte le risorse disponibili, professionali, organizzative e finanziarie, per sostenere il processo di trasformazione che la discontinuità impone.

Questo significa accelerazione delle procedure, attuazione dei progetti in cantiere e non ancora avviati, rilancio delle attività formative in sintonia con le esigenze di professionalità avvertite dalle imprese, promozione di una politica di investimenti che risponda alla domanda di infrastrutture, di servizi qualificati, di efficienza ambientale.

Non dobbiamo tanto porci il problema di come affrontare la crisi quanto piuttosto impegnarci a porre in atto le misure e le iniziative per "preparare" la ripresa tenendo conto delle immediatezze contingenti ma tralasciandole con volontà e determinazione per "costruire" il cambiamento.

A questi fini risulta indispensabile promuovere specifiche sedi di confronto per settore o per categoria di strumenti in modo da sviluppare gli opportuni approfondimenti diretti a definire tempestivamente le misure di intervento. In quanto destinate a sostenere la "preparazione" verso la ripresa debbono essere approntate tanto rapidamente quanto efficacemente secondo criteri partecipativi.

### ***Il percorso per il cambiamento***

#### **La politica industriale**

#### ***Fondi di provvista presso il Mediocredito***

Generalizzata è la situazione di difficoltà di molte piccole e medie imprese che fanno fatica ad accedere ai finanziamenti necessari per il loro sviluppo soprattutto a fronte di crediti in sofferenza o di difficile esigibilità.

Al riguardo è opportuno mobilitare tutte le risorse disponibili per favorire il sostegno del credito alle piccole e medie imprese anche attraverso operazioni di consolidamento finanziario.

Presso il Mediocredito giacciono fondi di provvista mista in esaurimento o non operativi che potrebbero essere ripristinati con una disponibilità iniziale attorno ai 20 milioni di euro.

Il rinnovo dei relativi prestiti obbligazionari consentirebbe al Mediocredito di poter contare su una rinnovata disponibilità da impiegare utilmente per operazioni di consolidamento finanziario e per supporto al credito anche per finalità diverse dagli investimenti (esistono precedenti di interventi a supporto del costo di materie prime o semilavorati, del costo di servizi e di interessi ed oneri finanziari che potrebbero essere recuperati).

### ***Frie***

E' al limite dell'operatività.

Nel 2008 sono stati erogati finanziamenti per 507 milioni di euro. Attualmente in portafoglio sono giacenti domande per 564 milioni di euro a fronte di una disponibilità media annua sui rientri calcolata in 180 milioni di euro.

Il Frie non ha molte alternative: o può contare su nuove provviste o deve procedere alla adozione di criteri fortemente selettivi. Se una maggiore finalizzazione può ritenersi appropriata è indubbio che il problema della "capienza" va affrontato anche in relazione all'esigenza di compensare le misure "sottrattive" di risorse a suo tempo attuate.

### ***Friulia***

Va rilanciata la sua funzione di "accompagnamento e sostegno" dei processi di sviluppo con particolare riguardo ai processi di rafforzamento strutturale delle piccole e medie imprese.

L'approccio va opportunamente innovato con una politica di presenza sul territorio per "coprogettare" a livello di filiera, settore, distretto la crescita competitiva.

### ***Confidi***

Lo strumento di cogaranzia è stato varato nella seconda metà di novembre dello scorso anno con la LR 13/2008.

In sede di attuazione è stata sottolineata dal sistema dei Confidi, degli istituti di credito, dalle rappresentanze delle imprese la necessità di uno strumento che valorizzasse la centralità dei Confidi, favorisse interventi rapidi senza alcun appesantimento rispetto alle attuali procedure.

Lo schema di regolamento continua ad insistere sulla doppia procedura e su regole farraginose incompatibili con le finalità originarie.

O il regolamento va reimpostato nella logica della semplificazione e dell'unicità della procedura o sarebbe più appropriato rivedere l'impostazione dello strumento.

Quello che è certo che non sono ammessi ulteriori indugi.

### ***I tempi di intervento***

I tempi di concessione ed erogazione in particolare della legge regionale di promozione della ricerca e dell'innovazione sono inaccettabili. Oltre un anno dalla presentazione della rendicontazione è il tempo di attesa per il provvedimento di erogazione, cui si aggiungono i tempi di concessione mediamente stimabili in un ulteriore anno.

Si tratta di una tempistica incompatibile con l'esigenza di una efficace gestione di questo fondamentale strumento di politica industriale.

### ***Quadro di riferimento temporaneo comunitario***

Per sovvenire alle difficoltà che possono colpire in particolare le piccole e medie imprese sia quelle che non dispongono di ampi margini di solvibilità, sia quelle sane di fronte alle limitazioni nell'accesso al credito, la Commissione europea ha definito un quadro di riferimento temporaneo comunitario per sostenere l'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica.

Gli interventi ammessi prevedono la concessione di aiuti pari ad euro 500.000 da concedersi sino al 31 dicembre 2010.

Le modalità di intervento sono state definite in:

- sovvenzione diretta in denaro;
- garanzie su prestiti agevolate;
- agevolazioni sui tassi di interesse;
- sostegno alla produzione di prodotti che migliorino considerevolmente la tutela ambientale;
- rafforzamento degli investimenti in capitale di rischio.

Quella offerta dalla Commissione europea costituisce una opportunità che la Regione, per le sue competenze in materia di politica industriale e per il ruolo nello sviluppo del sistema delle piccole e medie imprese, non può trascurare.

### **La politica ambientale**

#### ***Siti inquinati di interesse nazionale***

Particolare attenzione merita la questione dei siti inquinati di interesse nazionale di Trieste e della laguna di Grado e Marano.

A sei anni dalla loro istituzione, permangono forti preoccupazioni derivanti dalla situazione di inerzia e blocco che si è generata. Preoccupa fortemente, in particolare, che dalla perimetrazione ad oggi, non si registrino nuovi insediamenti industriali o significativi ampliamenti delle strutture produttive, salvo poche eccezioni.

L'auspicio è quello di pervenire ad una sollecita sottoscrizione dell'Accordo di Programma per la bonifica che riavvii e porti a conclusione in maniera celere la fase di caratterizzazione delle matrici ambientali e pianifichi gli interventi urgenti di risanamento necessari al completo riutilizzo delle aree, con impegni economici e tempi di realizzazione che superino l'alea di grave indeterminatezza sin qui registrata.

Vengono confermate tutte le perplessità già manifestate sull'applicazione del testo dell'Accordo approvato dalla Giunta nella seduta del 30 dicembre 2008, con riferimento al SIN di Trieste, con riferimento alla insufficiente tutela delle aziende insediate non responsabili della contaminazione, alle quali verrebbe comunque richiesto il pagamento delle somme di importo rilevante dovute a titolo di risarcimento di un danno ambientale non da esse cagionato tali da minare la continuità aziendale.

E' importante che alle Conferenze Ministeriali venga assicurata la presenza della Regione autorevole e costante. Va identificata con chiarezza una figura di riferimento che sappia rapportarsi con competenza tecnica ma anche con capacità di visione di insieme con il Ministero, con l'ARPA nonché con le aziende coinvolte al fine di una sinergica valorizzazione delle potenzialità di sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda il sito di Grado e Marano è innegabile come sia necessario definire in termini conclusivi le problematiche legate ai dragaggi. È un passaggio obbligato per la piena operatività della zona industriale. Questo è quello che le imprese insediate nell'Aussa Corno e gli operatori portuali di Porto Nogaro si attendono da oltre quindici anni. E' importante operare per il celere raggiungimento di obiettivi unanimemente condivisi di ripristino della ricettività dei canali in modo da assicurare a Porto Nogaro le condizioni funzionali adeguate al suo ruolo.

### *La semplificazione normativa in materia ambientale*

La Confindustria del Friuli Venezia Giulia ha presentato all'Assessore competente una serie di modifiche al sistema normativo regionale al fine di pervenire ad una maggiore semplicità, omogeneità applicativa, alla definizione di istruzioni chiare che diano alle imprese la certezza di aver correttamente adempiuto ai precetti normativi nella sede autorizzativa e nella successiva gestione.

In particolare sono state avanzate concrete proposte di modifica afferenti:

- la revisione della procedura di valutazione di impatto ambientale nella logica della semplificazione, della accelerazione e non ripetitività delle procedure;
- il coordinamento con la procedura di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
- la revisione delle procedure per l'autorizzazione in materia di smaltimento dei rifiuti;
- la disciplina autorizzativa degli scarichi di acque meteoriche;

- la revisione della disciplina delle attività estrattive anche con riguardo alle problematiche del trattamento delle terre e rocce da scavo.

Su questi temi ve ripreso il confronto per giungere ai conseguenti interventi di riordino delle normative di riferimento.

### **L'internazionalizzazione**

Preparare la ripresa significa anche sostenere presso le imprese, soprattutto piccole e medie, la cultura dell'internazionalizzazione che identifica la capacità di affrontare i mercati esteri per stabilire stabili forme di cooperazione secondo logiche di sviluppo industriale, al di là di azioni di penetrazione commerciale contingenti appartenenti al modello del "mordi e fuggi".

In relazione a ciò la strategia che dovrebbe essere seguita dalla Regione è quella di una "intelligente" diplomazia economica che faccia perno su una programmazione verificata con gli operatori di obiettivi paese e di iniziative di presenza all'estero impostate secondo modelli organizzativi che privilegino gli incontri d'affari (missioni, partecipazioni a fiere che si pongano, appunto, come obiettivo lo stabilimento di nuovi rapporti di affari).

In questo senso particolare attenzione va rivolta alle modalità di organizzazione di tali iniziative che debbono essere finalizzate all'obiettivo di verificare nuove opportunità ed occasioni di lavoro sulla base di concrete interlocuzioni tra operatori economici.

Dal punto di vista delle strategie paese, particolare rilievo va rivolta allo sviluppo delle relazioni con l'area dell'Euroregione in modo da far crescere la propensione all'internazionalizzazione soprattutto delle imprese di più limitate dimensioni che potrebbero contare sulla possibilità di cooperare con paesi vicini e sostanzialmente complementari dal punto di vista produttivo.

### **Le politiche per il lavoro**

I fenomeni di crisi occupazionale presenti in Friuli Venezia Giulia, destinati probabilmente ad aggravarsi con l'acuirsi delle conseguenze delle problematiche economiche esistenti, rendono ancora più urgente il completamento del processo di riorganizzazione e rinnovamento dei servizi per l'impiego già avviato.

Va sviluppato l'operatività sul piano del raccordo tra domanda ed offerta di lavoro nel contesto di una concertazione attiva tra soggetti pubblici, organizzazioni sindacali ed imprese per promuovere gli opportuni interventi di ricollocamento che debbono trovare il loro presupposto nella corresponsabilizzazione dei lavoratori interessati.

In questo contesto diventa essenziale potenziale ed aggiornare, con riferimento anche alle nuove figure "deboli" presenti sul mercato (lavoratori a

termine, giovani alla ricerca di una rioccupazione, ad esempio), gli strumenti di politica attiva del lavoro effettuati.

Alla politica attiva del lavoro deve altresì accompagnarsi un sistema di ammortizzatori sociali "in deroga", al fine di sostenere i settori esclusi dalle normative nazionali che disciplinano questa materia.

Si deve perciò pervenire con la massima sollecitudine, anche accelerando l'iter procedurale, al recepimento di quanto previsto dalla legislazione nazionale (il decreto-legge c.d. "anti-crisi" convertito), in modo da consentire a questo sistema di essere operativo il prima possibile.

In questo senso risulta opportuna la massima estensione degli ammortizzatori sociali a tutte le categorie di lavoratori sinora esclusi, compresi i lavoratori licenziati e non coperti da tutele.

Ad oggi non sono stati aperti i bandi di finanziamento per attività di formazione continua rivolta agli occupati con i fondi FSE della programmazione 2007/2013. In una fase in cui diventa centrale puntare sulle competenze e sulla conoscenza per aumentare sotto questo aspetto la produttività, è essenziale attivare la corrispondente programmazione formativa.

### **La politica degli appalti**

Le grandi opere infrastrutturali di prossima realizzazione, se da un lato contribuiranno ad implementare l'efficienza del territorio regionale, rischiano dall'altro di non costituire quel fattore di crescita che avrebbe potuto aiutare le imprese di costruzioni e di quelle dell'indotto a rafforzare la propria operatività.

Il "taglio" annunciato impedirà di fatto alle imprese regionali di concorrere alle relative gare mentre andrebbe riconsiderato il loro importo per impostare appalti con una dimensione adeguata alle piccole e medie imprese regionali di costruzione.

Vanno rivisti anche i criteri di affidamento per premiare la "qualità" del lavoro.

La condizione per acquisire i lavori, in molti appalti, è data da forti ribassi al di sotto dei costi puri che spingono a recuperare le perdite con lunghi contenziosi che finiscono poi per allungare la durata di esecuzione dei lavori. La garanzia del buon costruire è data dalla affidabilità e dalla capacità delle imprese che va valorizzata in modo corrispondente premiando il valore della qualità.

### **Montagna**

Nel quadro delle politiche di superamento degli squilibri territoriali attenzione va rivolta agli interventi nell'area montana al di là della esigenza di assicurare il supporto alla progettualità sviluppata nell'ambito dei piani di azione locale a sostegno della crescita delle piccole e medie imprese.

In questo contesto diventa indispensabile, anche per l'operatività delle politiche complessive a supporto delle piccole e medie imprese in montagna, lo "sganciamento" di Agemont da Friulia Holding in modo da ripristinare la sua operatività di agenzia di sviluppo imprenditoriale con la possibilità di utilizzare direttamente i fondi comunitari.

## **Energia**

L'energia è un fattore competitivo fondamentale.

In questo contesto rilevante è il ruolo della Regione per assicurare stabilità e disponibilità di approvvigionamento a basso costo.

In questo senso sono favorite le interconnessioni con l'estero in modo da incrementare la disponibilità di energia a più basso prezzo.

Opportunamente andrebbero riviste le norme per la promozione delle fonti rinnovabili riordinando le misure di riferimento e quelle di incentivazione.

Inoltre sarebbe opportuno promuovere, in merito alla realizzazione del necessario rigassificatore, la partecipazione di soggetti locali che siano espressione del sistema industriale a partire ad esempio dai Consorzi Energia costituiti presso le Associazioni industriali.

## **La pubblica amministrazione**

La modernizzazione della pubblica amministrazione nel senso dell'efficienza e del perseguimento di logiche di risultato, e non di mero adempimento, è una necessità non rinviabile evitando anche la proliferazione fine a se stessa di organismi di promozione dello sviluppo economico del territorio. Semplificazione degli adempimenti e accelerazione dei tempi di risposta, attuazione del modello di Regione snella, efficienza dello sportello unico per le attività produttive ne costituiscono i presupposti.

Tra le iniziative che consentono al settore pubblico di meglio confrontarsi ed integrarsi con quello privato si colloca la Lead Market Initiative (LMI), iniziativa della Commissione Europea finalizzata a promuovere la definizione e l'applicazione di un piano coordinato di azioni intese ad accelerare la crescita di mercati particolarmente promettenti e a rapido sviluppo in Europa.

La ricerca di prodotti sempre più tecnologici da presentare in un mercato sempre più innovativo e competitivo può produrre anche per il settore pubblico numerosi vantaggi, fra i quali un risparmio notevole di costi e un sistema di servizi adeguatamente aggiornati rispetto alla media tecnologica europea.

Per declinare su un piano pratico la LMI, sarebbe auspicabile la costituzione di un tavolo tecnico congiunto che si occupi della stesura dei bandi pubblici attenendosi alle regole suggerite dalla Commissione Europea.

Questi bandi possono rappresentare per le amministrazioni pubbliche e per le imprese del territorio una notevole leva tecnologica ed economica, particolarmente nell'attuale momento di crisi e, in prospettiva, per rendere il sistema più competitivo alla ripresa del ciclo espansivo.



## MEMORIA COLDIRETTI FVG

Prot. 277 /gcv  
Udine, 19 marzo 2009

**Preg. mo Signore  
Dott. Maurizio Franz  
Presidente II Commissione del  
Consiglio Regionale Friuli VG.**

**TRIESTE**

**OGGETTO: Analisi delle situazioni di crisi del comparto agricolo. Azioni da intraprendere.**

Il comparto agricolo, alla pari degli altri settori produttivi, è coinvolto nella crisi economico - finanziaria in atto a livello globale e ne soffre, anche se in maniera forse diversa da altri comparti.

Prima di procedere all'illustrazione della situazione per quanto riguarda le imprese agricole, riteniamo necessario richiamare l'attenzione delle forze politiche sul ruolo dei vari organismi di **rappresentanza** nei rapporti con le istituzioni (Stato, Regione, Enti locali o altre Agenzie pubbliche). In maniera, secondo noi, corretta ed opportuna oggi il Consiglio Regionale ha ritenuto di sentire una serie di soggetti che svolgono un ruolo di rappresentanza all'interno dei vari comparti produttivi e dell'intera economia regionale. Ruolo svolto con senso di responsabilità, tenendo conto di interessi diversi e talora contrastanti esistenti all'interno dei mondi rappresentati. Senso di responsabilità, equilibrio e attenzione agli interessi generali che non sempre sono presenti in tutti gli interlocutori che si presentano ai rappresentanti delle Istituzioni. Capita, infatti, che singole persone, gruppi spontanei e soggetti portatori di interessi specifici

ottengano grande attenzione e anche promesse ed impegni per risolvere problemi particolari non sempre inquadrati in un contesto generale. Questo modo di operare finisce per delegittimare di Organismi di rappresentanza che rischiano di vedere svilita la loro funzione. Ciò a prima vista può apparire a qualche forza politica utile ed accattivante, perché ridimensiona il potere contrattuale degli organismi di rappresentanza tradizionali; invece è un modo di operare miope perché nel tempo si accentueranno le rivendicazioni corporative ed il potere pubblico rischia di non essere in grado di dare risposte alla maggioranza dei soggetti. A parte questo, già nell'immediato tale modo di operare genera forti perplessità e confusione che non aiutano a risolvere i problemi.

Forse sarà pleonastico, ma certamente non inopportuno, ricordare che l'agricoltura sta svolgendo, oggi ancor più che in passato, un ruolo fondamentale per la **valorizzazione del territorio** e quindi di tutti i suoi prodotti, non solo di quelli agricoli o agroalimentari. Costituisce un insostituibile veicolo per la promozione di un settore strategico per l'economia regionale come il turismo. Quale sarebbe la ricaduta sul turismo regionale non solo, ma anche sull'immagine stessa della Regione se il nostro territorio rurale non fosse curato in maniera adeguata, è difficile immaginarlo. Una gestione corretta dell'ambiente e produzioni agroalimentari di qualità sono alla base della qualità della vita, che la nostra regione può a ragione vantare a buon livello. Da un'indagine svolta qualche tempo fa, poi, il prodotto che per primo veniva associato al Friuli V.G. era il vino. E con il vino sono numerosi i prodotti agroalimentari regionali di qualità che vengono venduti bene non solo nelle altre regioni italiane, ma anche nella UE, in America e nei paesi emergenti. In una situazione pesante sui mercati mondiali l'agroalimentare è ancora un settore "che tira" e quindi può contribuire a contrastare gli elementi negativi che si stanno sviluppando. L'ISTAT in una recente analisi ha messo in evidenza che nel 2008 l'export italiano ha registrato soltanto un lievissimo incremento (+0,3%) rispetto all'anno precedente, grazie all'aumento dei flussi verso i Paesi extra UE. Quello che ci preme sottolineare, però, è il fatto che l'export alimentare segna un +7,6% e quello agricolo un +4,4% (contro i più modesti

dati positivi segnati dalle macchine +1,5% e dai metalli +1,1%, per non citare quelli negativi). E' necessario fare in modo che questo trend positivo del settore primario possa continuare anche con i necessari aiuti dallo Stato e dalla Regione.

Primo fra tutti i supporti, dev'essere la **promozione**. Purtroppo stiamo, invece, assistendo ad una situazione di stallo. L'Amministrazione regionale ha, infatti, deciso di cambiare strategia rispetto al passato, ma ancora non si vedono le nuove scelte né si percepiscono le linee sulle quali la Regione intende muoversi. E' urgente, a nostro avviso, la convocazione di un Tavolo strategico attorno al quale far partecipare tutti i soggetti e mettere a punto obiettivi e azioni condivise. Ribadiamo, anche, quanto già evidenziato in altre occasioni e cioè la necessità di istituire un tavolo di coordinamento per le varie iniziative di promozione. Continuare ad attivare iniziative in maniera autonoma da parte delle Agenzie Turismo FVG, ERSA, Camere di Commercio, Consorzi o altri organismi di promozione inevitabilmente rischia di portare alla dispersione delle risorse umane e finanziarie, alla moltiplicazione e sovrapposizione degli interventi, a privilegiare alcuni settori e a disinteressarsi di altri. Solo il coordinamento, con una forte regia regionale, può riequilibrare il tutto. A nostro avviso va avviata un'azione organica per **promuovere le produzioni regionali**: già in altre occasioni abbiamo richiesto l'attivazione del diritto di scaffale per le produzioni agricole e agroalimentari del FVG nella grande distribuzione, la promozione dei farmer market, la creazione di un sistema per la vendita dei prodotti a chilometri 0, sull'esempio di quanto già altre regioni stanno facendo. Quest'ultimo progetto, in particolare, avrebbe un impatto positivo anche per la riduzione dei traffici e dell'inquinamento, inoltre deve coinvolgere la distribuzione, la ristorazione, la trasformazione, le mense pubbliche ed aziendali, ecc. Interessante è anche l'idea di legare i prodotti regionali alla carta famiglia, di cui si è letto sui giornali, anche se è necessario capire meglio la portata dell'iniziativa.

Il sostegno agli **investimenti** nel settore agricolo e agroalimentare è certamente fondamentale per il consolidamento del comparto e il suo rilancio in questo contesto difficile ma non del tutto negativo. Le imprese agricole, infatti,

nonostante le difficoltà (in agricoltura sono rari i periodi facili), hanno fiducia e intendono investire, come dimostrano le numerosissime domande presentate per il Programma di Sviluppo Rurale. Quello che ci preme sottolineare, però, è che gli interventi programmati dalle imprese agricole rappresentano un utilissimo **volano per tutta l'economia regionale** e le sole domande presentate dalle imprese agricole prevedono investimenti di oltre 350 Milioni di euro. Si tratta di investimenti per la massima parte già cantierabili. Le risorse attualmente disponibili (20 Meuro) riescono soddisfare solo in parte le richieste (circa 160 Meuro), urge un **intervento aggiuntivo regionale** anche perché, è bene ricordarlo, queste risorse sono erogate all'agricoltura ma di fatto transitano velocemente e moltiplicate in altri settori produttivi che forniscono i beni oggetto degli investimenti. Le domande sono attualmente all'esame degli uffici regionali competenti, auspichiamo che quanto prima le istruttorie siano concluse e vengano stilate le graduatorie in modo da avviare questo processo positivo. Ci auguriamo, anche, che non insorgano, come talvolta è capitato in passato, inghippi di tipo burocratico che vadano ad inceppare tutto il meccanismo del PSR che è già piuttosto complesso.

Utilissimo volano per gli investimenti e per la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole e agroalimentari è anche il **Fondo di rotazione**. Le risorse attualmente in dotazione al Fondo stesso sono insufficienti a soddisfare le esigenze. Sarebbe auspicabile che l'importo di 9 Meuro stanziato in finanziaria come anticipazione diventasse effettivamente dotazione organica. Riteniamo opportuno ricordare che il Fondo opera con cofinanziamento al 50% degli Istituti di credito, quindi l'intervento regionale serve anche come stimolo per le banche all'erogazione del credito.

L'intendimento della Giunta Regionale, di cui abbiamo avuto notizie in questi giorni, di predisporre un **disegno di legge per accelerare i tempi di erogazione dei finanziamenti** e di autorizzazione amministrativa degli interventi va senz'altro nella giusta direzione. Sarebbe utile, però, che a questa lodevole volontà politica fosse unito un adeguato confronto con le rappresentanze economiche per sviscerare i problemi prima di metter mano alla loro soluzione. Siamo fiduciosi che, se questo non è ancora avvenuto, la Giunta

e il Consiglio regionale lo possano fare quanto prima. In ogni caso ricordiamo che i tempi necessari per ottenere soprattutto le autorizzazioni amministrative da parte della Regione e degli altri enti sono spesso non compatibili con le esigenze delle imprese. Per quanto riguarda **l'erogazione degli aiuti comunitari**, non possiamo non ricordare per l'ennesima volta **i ritardi** derivanti dall'applicazione inadeguata dei programmi informatici predisposti dall'Organismo Pagatore in collaborazione con la Regione. Urge **l'attivazione in Regione di un Organismo pagatore che si faccia carico delle problematiche e le risolva tempestivamente.**

Fra gli interventi specifici che possono offrire garanzie per il consolidamento e lo sviluppo delle imprese, ricordiamo il **Fondo di solidarietà** per le calamità. Tutti abbiamo piena coscienza che in agricoltura gli imprenditori devono operare in un contesto molto diverso dagli altri comparti: le produzioni agricole e zootecniche debbono rispettare i ritmi fissati dalla natura e sono soggette ai rischi di calamità atmosferiche e di epizoozie. Il progresso scientifico e tecnologico ha sì portato notevoli benefici, ma certi limiti e certi rischi non sono eliminabili. Per questo il Fondo di solidarietà che supporta le imprese nel garantirle dai rischi più gravi, quali le calamità atmosferiche o le epizoozie, è uno strumento indispensabile perché consente alle imprese di accedere al credito con minor rischio e di affrontare i mercati con maggior serenità. La Regione dovrebbe garantire interventi aggiuntivi, rispetto ai trasferimenti nazionali, in particolare in questo periodo in cui a livello statale le risorse stanziare sono del tutto insufficienti.

Strumento principe per garantire il credito alle imprese agricole è, come per gli altri comparti produttivi, il Confidi. L'**Agrifidi** Livenza FVG è stato costituito solo pochi anni fa dagli imprenditori agricoli unicamente con risorse proprie; soltanto nel 2005 è intervenuta in supporto una legge regionale. Tale strumento, per quanto innovativo ed interessante, non è stato, però, sufficiente a dare all'Agrifidi la spinta necessaria a svolgere al meglio le funzioni per cui è stato creato. E' necessario un intervento significativo da parte della Regione per dotare il Confidi delle risorse necessarie a fornire garanzie alle imprese e per fornire controgaranzie in modo da consentire una maggiore operatività. E'

appena il caso di ricordare che i Confidi degli altri comparti hanno svolto una funzione importantissima anche grazie ad importanti interventi della Regione che in agricoltura sono mancati.

In questi anni le imprese agricole hanno fatto largo uso del credito a tasso ordinario grazie anche ad un atteggiamento di apertura da parte delle banche. Le mutate condizioni economico-finanziarie generali spingono ora molte aziende a rivedere la propria posizione per non rischiare di essere soffocate dagli oneri finanziari. La Regione ha previsto opportunamente l'estensione dell'operatività del Fondo di rotazione per la **ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole**. Sarebbe opportuno che la Regione promuovesse l'accesso alla consulenza finanziaria da parte delle imprese agricole, in quanto gli imprenditori non sempre sono in grado di valutare la situazione e le opportunità e di fare le scelte migliori per la propria impresa. A questo fine la Regione potrebbe attivare appositi **voucher** da utilizzarsi presso organismi di consulenza diversi, naturalmente, dagli Istituti di credito. L'Agrifidi potrebbe essere lo strumento privilegiato per l'erogazione di queste consulenze finalizzate alla ristrutturazione dei prestiti in corso, oltre che all'accesso a nuovi finanziamenti.

Non possiamo non ricordare, infine, le **difficoltà** che incontrano in particolare alcuni settori: ci riferiamo alla **zootecnia** in generale che dopo la crisi di mercato del comparto suinicolo e di quello cunicolo (che non hanno ancora visto la soluzione), anche il settore lattiero caseario sta soffrendo per la diminuzione del prezzo del latte alla produzione. A questo, però, ora si sono aggiunti gli oneri derivanti dall'adeguamento degli allevamenti e delle pratiche agronomiche alla direttiva **nitriti**. Se gli allevamenti zootecnici stanno soffrendo, anche diverse cooperative di trasformazione stanno vivendo momenti di difficoltà.

Alla zootecnia dobbiamo aggiungere poi anche altri comparti come quello dei **cereali** che ha registrato una crisi di mercato che rischia di portare molte piccole aziende a non seminare alcunché per non chiudere un altro anno in perdita.

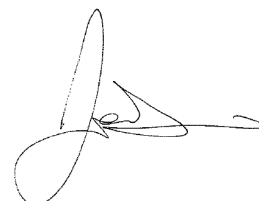
Anche il settore delle **barbatelle**, un tempo fiore all'occhiello dell'agricoltura regionale con una presenza affermata a livello nazionale e internazionale, sta vivendo un momento difficile a causa sia del calo dei prezzi sia dalla mancanza di ordinativi o di disdetta di quelli già acquisiti. Per ultimo, ma non in ordine d'importanza, ricordiamo anche le grosse difficoltà in cui versa un'importante realtà economica del comparto **vinicolo** regionale con una ricaduta pesantissima per molti viticoltori. La Regione dovrebbe fare ogni sforzo per accompagnare le imprese coinvolte ad una soluzione positiva.

Per concludere, se riscontriamo una forte volontà di continuare e, anzi, di sviluppo da parte di molte imprese dobbiamo registrare anche condizioni di crisi e, in alcuni casi, la situazione rischia di scoppiare.

Servono quindi decisioni **tempestive ed adeguate**, Coldiretti auspica che i suggerimenti offerti con la necessaria sintesi, possano essere tenuti in considerazione e rinnova la piena disponibilità ad approfondimenti e al confronto progettuale.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE  
Dario Ermacora



## APPUNTO DEL VICEPRESIDENTE LUCA CIRIANI

Oltre a quanto già fatto, e già previsto nel ddl che oggi viene approvato dalla giunta:

- Norma di legge per consentire alle aziende del Friuli Venezia Giulia di superare il divieto di cumulo fra gli incentivi regionali per attività di ricerca e sviluppo e i crediti d'imposta previsti, per gli stessi interventi, dalla Finanziaria nazionale del 2007 (articolo 14 bis, LR 26/2005 come introdotto dall'articolo 43 della LR 13/2008). Con tale norma si è disposto che l'applicazione degli incentivi previsti dalla normativa regionale di cui all'articolo 11 della LR 26/2005, all'articolo 53 bis della LR 12/2002 (Disciplina organica dell'artigianato), al Capo I della LR 4/2005 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia), al Capo VII della LR 47/1978 (Provvedimenti a favore dell' industria regionale e per la realizzazione di infrastrutture commerciali), non esclude l'applicazione degli incentivi previsti dall'articolo 1, commi da 280 a 283, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), nel limite massimo della spesa effettivamente sostenuta.
- Fondo regionale di garanzia per le PMI (cogaranzie; art. 12 bis LR 4/2005, come introdotto dall'articolo 40 LR Legge regionale n. 13 del 20/11/2008 (Modifiche alla legge regionale 29/2005 in materia di commercio, alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo, alla legge regionale 9/2008 per la parte concernente gli impianti sportivi e altre modifiche a normative regionali concernenti le attività produttive.)

- Con il ddl anticrisi relativamente al Fondo regionale di garanzia per le PMI si autorizza la Regione controgarantire le medesime operazioni in modo da amplificare al massimo l'intervento pubblico destinato a favorire l'accesso al credito delle PMI, ottenendo una più favorevole ponderazione del rischio e conseguentemente un minor accantonamento a capitale di vigilanza da parte delle banche coinvolte nelle operazioni di credito.
- Predisposizione di proposta di un nuovo metodo di calcolo dell'ESL per gli aiuti concessi sotto forma di garanzia alternativo a quello proposto dal regolamento (CE) n. 1998/2006, di fatto eccessivamente penalizzante per il sistema delle imprese della Regione da notificare alla UE (DGR 29 gennaio 2009, n. 180)
- Estensione delle forme di garanzia a disposizione delle PMI con progetti finanziati dal Fondo per lo sviluppo competitivo di cui alla LR 4/2005. Possibilità da parte delle stesse di richiedere ed ottenere erogazioni in via anticipata nella misura massima consentita dall'articolo 39 della LR 7/2000 (70 per cento dell'importo totale del contributo concesso) ma a fronte di un maggior numero di forme di garanzia rispetto alle due previste dal citato articolo. In tal modo, accanto alla fideiussione bancaria e alla polizza assicurativa, le PMI possono ora scegliere di presentare anche garanzie reali o personali a supporto della richiesta di erogazione in via anticipata del contributo con la possibilità quindi di optare, a seconda delle esigenze, per lo strumento loro più confacente tenuto anche conto dei diversi costi delle varie forme di garanzia (comma 1 bis dell'articolo 8, LR 4/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 77, LR 18/2008).

- Nel ddl anticrisi inoltre si approveranno norme urgenti che consentono alle imprese beneficiarie dei contributi del Capo I della Lr 4/2005 di poter mantenere i contributi anche nell'attuale situazione di crisi e di grave scenario internazionale, quando cioè le prospettive di crescita e sviluppo non siano attese per cause esterne al comportamento virtuoso dei beneficiari
- Possibilità di ristrutturazione dei mutui in essere per le sole rate di ammortamento non ancora scadute per agevolare la possibilità di rientro dalle esposizioni debitorie delle piccole e medie imprese artigiane, commerciali, turistiche e di servizio che abbiano ottenuto finanziamenti agevolati su operazioni bancarie o di leasing (commi 74 e 75 dell'articolo 3, LR 18/2008)
- Con il ddl anticrisi si procede, in situazione di crisi dei mercati e di difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, ad autorizzare la Giunta a porre in essere tutti gli strumenti ritenuti opportuni ed efficaci al fine di fronteggiare la situazione di crisi, anche in relazione alle possibilità offerte dalla Comunicazione della Commissione del 17 dicembre 2008, "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuti di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica".
- Sempre con il ddl anticrisi , al fine di favorire il finanziamento delle piccole e medie imprese industriali, di servizio e loro consorzi, si dispongono alcune modifiche all'articolo 6 della legge regionale 23/2001 per consentire un più ampio uso dello strumento obbligazionario ivi previsto, omettendo la precisazione della particolare attenzione alle imprese giovanili e femminili, anche alla

luce delle difficoltà applicative riscontrate. Allo stesso fine di garantire il massimo utilizzo dello strumento nell'attuale fase di crisi, si prevede di utilizzare anche in questo contesto, le possibilità offerte dalla Comunicazione della Commissione del 17 dicembre 2008 sopra citata.

- Nel ddl anticrisi inoltre si procederà a disciplinare le modalità di utilizzo dei fondi statali derivanti dalla programmazione negoziata PAR FAS per quanto riguarda gli incentivi destinati al sistema produttivo, con specifico riguardo agli obiettivi di superamento delle criticità derivanti dalla crisi economica e dalla difficoltà di accesso al credito, in un'ottica di sviluppo sulle direttrici dell'innovazione e ricerca, dell'internazionalizzazione e delle infrastrutture.



A cura della Segreteria generale - Area giuridico-legislativa  
piazza Oberdan, 5 – 34133 Trieste  
tel. 0403773884 – fax 0403773864

Stampato in proprio dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,  
piazza Oberdan, 6 – 34133 Trieste